

IL BIMESTRALE DEL MEDICO VETERINARIO

3 **N.3** GIORNI



«Ciascuno di noi ha un ruolo da svolgere, e ciascuno di noi può fare la differenza»

Jane Goodall

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

COME LA PROPRIETÀ... MA SENZA I SUOI PROBLEMI



COSTI CERTI



TUTTO INCLUSO



OPERATORE DEDICATO



VEICOLO SU MISURA



USATO | NO PROBLEM



Alcune delle tante offerte riservate agli iscritti ad ENPAV



da **€ 289** i.e./mese

TOYOTA YARIS CROSS
1.5H Active E-CVT

36 mesi / 30.000 km
Anticipo € 4.000 + IVA



da **€ 275** i.e./mese

FORD PUMA
1.0 Ecoboost Hybrid 125CV Titanium Auto

36 mesi / 30.000 km
Anticipo € 4.000 + IVA



da **€ 270** i.e./mese

KIA SPORTAGE
1.6 CRDi MHEV DCT7 Business

36 mesi / 30.000 km
Anticipo € 5.000 + IVA



da **€ 269** i.e./mese

FIAT GRANDE PANDA
Hybrid Icon

48 mesi / 40.000 km
Anticipo € 4.000 IVA inclusa



da **€ 415** i.e./mese

FOTON TUNLAND V9
2.0 TD VGT Mild Hybrid Flagship 4X4 auto

48 mesi / 40.000 km
Anticipo € 4.000 + IVA



da **€ 290** i.e./mese

MAZDA CX-5
2.5L e-Skyactiv G 141cv MHEV 2WD 6AT Prime-Line

36 mesi / 30.000 km
Anticipo € 5.000 + IVA

I canoni sono IVA esclusa (i.e.) se non diversamente indicato (i.i.) – Offerte soggette a scadenza e salvo disponibilità – dettagli dell'offerta su www.inpiurenting.it

Vuoi ricevere un preventivo per un'altra vettura?

Richiedi un preventivo personalizzato per la tua auto ideale, scegliendo liberamente:

• MODELLO E ALLESTIMENTO

• CHILOMETRAGGIO ANNUO

• DURATA DEL NOLEGGIO

• EVENTUALE ANTICIPO

Accedendo all'area riservata della convenzione su www.inpiurenting.it potrai consultare ulteriori proposte e scoprire ogni mese le offerte esclusive dedicate agli iscritti, oppure scegliere la vettura più adatta alle tue esigenze di mobilità.

CONTATTI & SUPPORTO

🌐 www.inpiurenting.it

✉ info@inpiurenting.it

☎ 06 40061066

Inquadra con il cellulare il QR code e prenota il tuo appuntamento

Contattaci anche per avere informazioni su:

- 1) Noleggiare una vettura per il periodo che ti serve: da 1 giorno a 12 mesi, con In Più Club;
- 2) Noleggiare un veicolo usato con il nostro servizio **USATO NO PROBLEM®**;
- 3) Richiedere il **Servizio Vip Rent** con garanzia di consegna della vettura in **20 gg lavorativi** (riservato ad alcuni modelli).



SCAN ME

Tra competenze, ordini, liberalizzazioni e abusi



I disaccordi possono diventare divisivi, soprattutto se la scienza diventa una formula di legittimazione al servizio della politica.

Contrariamente a chi sostiene che dovrebbe parlare a una sola voce, la scienza non ama il monopolio, è plurale e si nutre di disaccordi. Purtroppo, i disaccordi possono diventare divisivi, soprattutto se la scienza diventa una formula di legittimazione al servizio della politica.

Il dibattito tra il sistema ordinistico e il sistema professionale deregolamentato è vivo da sempre, ma non scuote le coscienze (già impegnate da molto altro). Viene contrapposto il valore del titolo di studio, la tutela delle regole e dei controlli pubblici, alla libertà di mercato basata su capacità e esperienze (percepite). Gli Ordini professionali sono soggetti di diritto pubblico a struttura corporativa e le corporazioni sono, da sempre, la bestia nera del liberalismo filosofico e economico. Gli Ordini vogliono garantire ai cittadini professionalità ed etica e ciò contrasta con chi ritiene il mercato l'arbitro esclusivo della qualità e del costo di una prestazione, per quanto delicata possa essere. In questa discussione entra con forza, per il cattivo uso che se ne fa, il riferimento alla One Health che, ben

lontano dal suo reale significato, diventa strumento di manipolazione per giustificare l'erogazione di prestazioni professionali da parte di profili privi dei presupposti culturali per farlo. Sgombriamo subito il campo: l'approccio One Health non confonde o sovrappone le professioni, ma ne promuove una collaborazione strategica e paritetica. Ognuno deve fare ciò che è capace di fare, se legittimato in questo da percorsi di studi e di sistema che trovano negli Ordini la garanzia costituzionale verso i cittadini. Per chiarezza: il medico veterinario non può essere sostituito da professioni tecniche nella certificazione del Sistema di Qualità Nazionale Benessere Animale, non può essere sostituito nella gestione regionale del sistema veterinario nazionale da un biologo in Liguria, da un farmacista in Abruzzo e da un tecnico della prevenzione in Calabria, nella stessa misura il biologo non esita al consumo alimenti di origine animale, come si legge nello schema di DPR concernente requisiti e prove per l'ammissione all'esame di stato per la professione di biologo, nonché la disciplina del relativo ordinamento.

Ordini e FNOVI sono interlocutori esponenzialmente istituzionali nei confronti dello Stato cui è stato affidato il compito di custodire la fede pubblica, di vigilare sul rapporto fra la professione e i cittadini. La riflessione amara che sta portando FNOVI nei Tribunali Amministrativi è prendere atto che realtà concorrenti generano verità strumentalmente declinate al plurale che diventano "sistema". I dati non sono selezionati secondo le categorie del vero e del falso, ma sulla base della loro efficacia, ossia della capacità di indurre lo stato più utile all'obiettivo, commerciale o politico, che si intende perseguire. Allo smascheramento del falso si oppone una ragione per la quale ne viene, comunque, valorizzato. Una realtà sostituita da mondi paralleli dove ciascuno trova la dimensione che meglio risponde alle proprie aspettative.

Non pratico - e con me tutta la Categoria - l'arte del compromesso. Una professione consapevole ha il dovere di respingere gli abusi e le ipocrisie che li giustificano.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

30 GIORNI

N. 3

Sommario

EDITORIALE

3 Tra competenze, ordini, liberalizzazioni e abusi

DALLA PROFESSIONE

5 Quanto siamo in grado di incidere nella società?

ATTUALITÀ

6 Più a lungo insieme

7 Accumulo di Animali: complessità clinica, responsabilità professionale e bisogno di strumenti condivisi

8 Medici Veterinari al confine del mondo

DALLA PROFESSIONE

10 Il prelievo di mangimi nella regolamentazione UE e nazionale: criticità

ATTUALITÀ

13 Campagna #IONONTIABBANDONO

15 Il benessere psicologico degli studenti di Medicina Veterinaria in Italia

PREVIDENZA

16 Bilancio di esercizio 2025
Sostenibilità e condivisione

18 Long Term Care: il welfare Enpav oltre la pensione

IN&OUT a cura della REDAZIONE



Linee guida WOAHA per le indagini dei servizi veterinari nazionali e delle forze dell'ordine

WOAHA, in collaborazione con l'INTERPOL, ha elaborato linee guida a supporto dei medici veterinari e delle forze dell'ordine nella preparazione e nella conduzione di colloqui investigativi. I servizi veterinari e in generale i medici veterinari conducono una vasta gamma di indagini in materia di focolai epidemici, benessere degli animali, sicurezza alimentare e conformità alle normative. Le forze dell'ordine potrebbero dover intervenire in tali indagini qualora si sospettino potenziali violazioni della legge o attività criminali. Potrebbero inoltre verificarsi casi in cui le forze dell'ordine necessitano del supporto dei medici veterinari nel corso di una indagine. I colloqui costituiscono un aspetto fondamentale di qualsiasi tipo di indagine, poiché consentono di accertare i fatti raccolti parlando con le persone coinvolte e ascoltandole. Per migliorare l'efficacia e l'efficienza del processo investigativo, è fondamentale pianificare e sapere come condurre i colloqui investigativi.

Nonostante l'importanza di una comunicazione strutturata nei contesti clinici e di indagini, queste competenze non sono in genere ricomprese nei programmi di formazione veterinaria e l'accesso a tale formazione per medici veterinari in attività è spesso limitato. A loro volta, le forze dell'ordine potrebbero non avere esperienza nella collaborazione con i servizi veterinari o non avere familiarità con le pratiche di allevamento e le norme in materia di salute animale. Favorire uno scambio delle rispettive conoscenze può contribuire a un approccio più efficace e completo alle indagini.

Link alle linee guida

<https://www.woah.org/app/uploads/2026/02/investigativeinterviews-en-20260223.pdf>

Mercurio 2026 - Concorso Letterario a scopo benefico riservato alle professioni sanitarie

Anche quest'anno il Comitato Carta Penna Calamaio ripropone il Concorso Letterario Mercurio, giunto alla sua VIII edizione. Partecipare al Concorso significa contribuire a un progetto culturale e solidale capace di accendere speranza. Il Concorso, come da tradizione, è rivolto agli esercenti le professioni sanitarie e nasce con l'obiettivo di unire il valore della scrittura a un importante gesto di solidarietà. Dalla penna alla solidarietà, ogni opera diventa occasione di incontro, condivisione e sostegno concreto. Il ricavato dell'edizione di quest'anno sarà devoluto ad ABE - Associazione Bambino Emopatico, realtà bresciana che offre supporto ai bambini in cura e alle loro famiglie, accompagnandoli con attenzione, presenza e sensibilità nei momenti più delicati. Anche per questa edizione



sarà possibile partecipare inviando entro il 31 ottobre 2026 i propri manoscritti tramite e-mail comitato.cartapennacalamaio@gmail.com, WhatsApp al numero 328 564 9213, oppure per posta a Franca Pagni Via Martinengo Cesaresco 78 25128 Brescia

Il Concorso seguirà il consueto schema dei concorsi letterari, con distinzione tra le categorie poesia e narrativa, a tema libero e non scientifico, e con la valutazione affidata a una giuria appositamente designata. Per questa edizione è stata inoltre prevista una sezione speciale dedicata a racconti brevi e poesie sul tema "Il coraggio". Come sempre, saranno riservati spazi anche a premi speciali dedicati ad ulteriori categorie da definire. Per ulteriori informazioni e per consultare il bando www.concorsomercurio.it

Bimestrale di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.99588122

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Oscar Enrico Gandola

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Antonio Limone,
Francesco Sardu,
Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Roberta Benini

Tipografia e stampa
Coop. La Terra Promessa
Via Enrico Fermi 24/26
28100 Novara

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(Regolamento UE 679/2016)
Oreste Zecca

Tiratura 3.983 copie

Chiuso in stampa il 30/6/2026
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

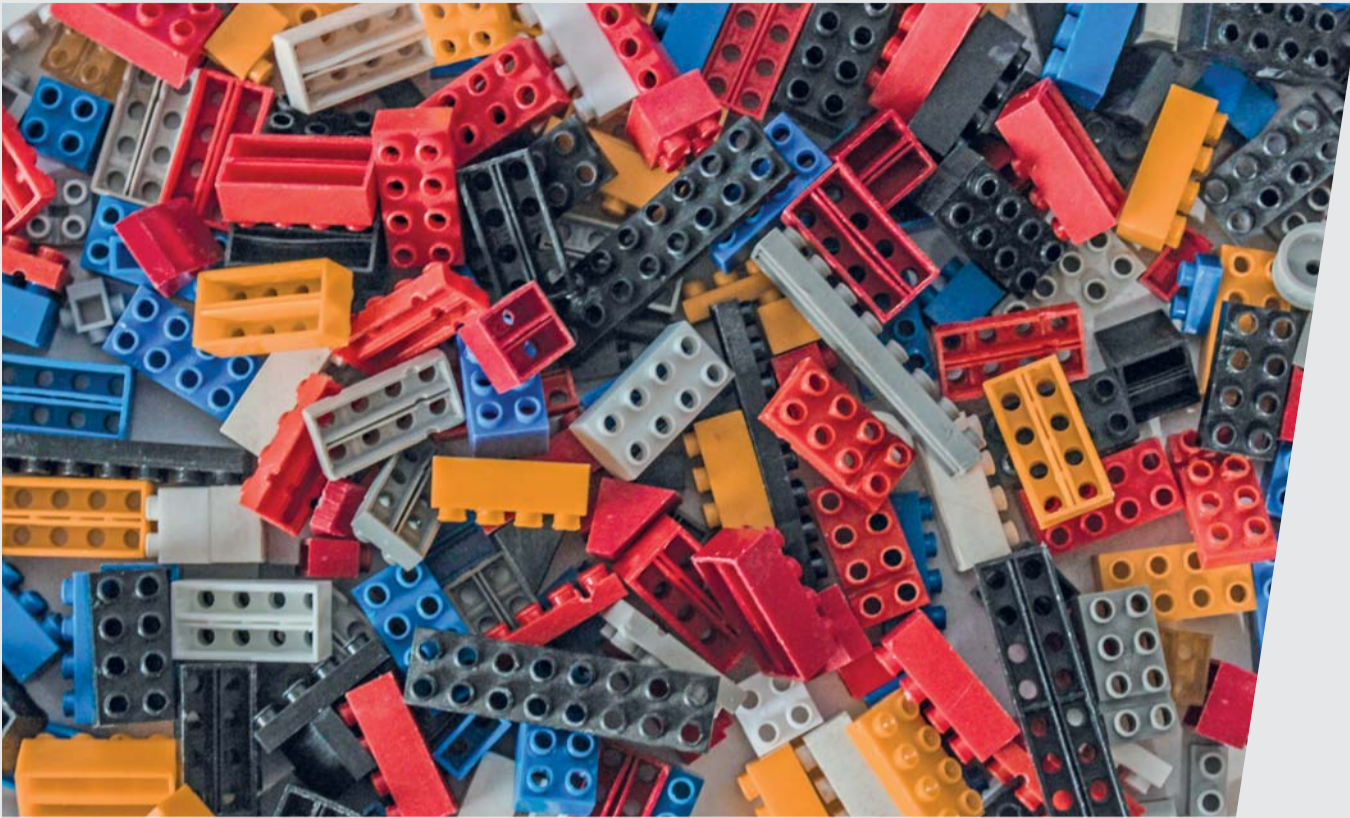


Foto di Fran Jacquier su Unsplash



di **GIUSEPPE PALLANTE**
Medico veterinario, delegato ENPAV Trento

Quanto siamo in grado di incidere nella società?

La scarsa partecipazione attiva dei colleghi agli eventi di categoria resta un tema che ciclicamente si ripropone, come è emerso sia nei recenti contributi apparsi su *30 Giorni*¹, sia tra i partecipanti dell'Assemblea congiunta ENPAV - FNOVI a Varese.

Il cercare un lessico condiviso, semplice ma incisivo, resta un obiettivo su cui lavorare. Al momento, tuttavia, non si colgono risultati tangibili, e ciò lascia un sapore amaro in quanti si impegnano professionalmente ogni giorno.

Dinnanzi a queste difficoltà oggettive, diviene centrale chiedersi: come e quanto può incidere oggi un Ordine professionale a livello territoriale? Quali strumenti è possibile mettere in campo o correggere per generare un comune sentire, così da riconoscersi tutti come parte attiva di un *unicum* professionale?

Se per incidere bisogna essere autorevoli, per essere autorevoli è necessaria una base professionale che remi nella stessa direzione e sia in grado di comunicare efficacemente con la società da cui viene costantemente interrogata. Se il lessico può coprire il vuoto comunicativo, da solo non basta per incidere. Ci vuole autorevolezza, e questa si ottiene solo se si è supportati da un gruppo coeso che si riconosce e applica ciò che gli viene trasmesso perché ci crede.

La variabilità strutturale del territorio nazionale e la conseguente frantumazione delle prestazioni erogate non possono giustificare lo sgretolamento della categoria. Anzi, questa «multi-professionalità» può risultare un valore aggiunto, qualora si riesca a trovare quell'alchimia che fa, di attributi diversi, un unico sentire.

Incisività, autorevolezza e Base comune costituiscono un circuito virtuoso che, se non governato, rischia di ri-

voltarsi contro noi stessi, inasprendo i rapporti tra colleghi con notevoli danni per l'intera categoria.

Una prima considerazione nasce dal fatto che incidiamo poco sia nel nostro ambito professionale, sia in quello pubblico e sociale. Da qui deriva quella scarsa attenzione alla «cura» delle parole, come già evidenziato da Scioscia. Nello specifico, a fronte di una forte competenza professionale, manca poi la capacità di «influenzare» il pensiero nel campo sociale e culturale.

Nostro malgrado, siamo spesso rappresentati dalle Istituzioni e dai media come la «ruota di scorta» della sanità: una sanità che si serve all'occorrenza di una *bad company* a cui attribuire attività tossiche e su cui scaricare gli errori accumulati: dall'antibiotico-resistenza al maltrattamento animale, dagli allevamenti intensivi all'attività in campo senza freni etici.

In passato, la veterinaria ha rappresentato un caposaldo per le Istituzioni in contesti dove la presenza dello Stato era del tutto assente, configurandosi come un modello non solo di garanzia professionale, ma di pensiero etico e di educazione civica. Queste sono le nostre origini, e le abbiamo dimenticate.

Oggi, una disamina a volo d'angelo ci presenta una buiatria a cui viene chiesta managerialità senza avere basi di economia, gestione aziendale e visione sanitaria - una formazione ben diversa dalla competenza clinica appresa all'Università.

Non va meglio per i colleghi inseriti nel boom degli animali d'affezione, con il triste strascico dello sfruttamento dei neolaureati in eterno «praticantato» e dei *freelance* a gettone sbalottati dalle *corporate*. E cosa dire dei dipendenti pubblici? L'idea di rendere «pubblica» una professione storicamente *liberal*, retta sull'Etica della

Responsabilità Individuale, oggi è centrifugata in una versione verticistica la cui ultima parola spetta al politico di turno che si sostituisce al parere competente del professionista. In questo dagherrotipo della veterinaria dove ognuno si limita a declinare la professione nell'ambito della propria esclusiva competenza, non emergeremo mai come categoria.

Come si costruisce, allora, una comunità di professionisti e non di piccoli gruppi di interessi? Una risposta trasversale potrebbe essere: dando forza al nostro bagaglio culturale. Un cambio di paradigma per una rinnovata espressione etica della Veterinaria nella società.

Al di là delle competenze tecniche diversificate, gli aspetti etici risultano un denominatore comune su cui investire. Ad ogni progresso scientifico si dovrebbe educare il professionista ad un «pensiero critico», soppesando validità e limiti della ricerca, per farsi promotori del confronto dialettico con le Istituzioni. Oggi, invece, tutto ciò che viene proposto è salutato come un successo o passivamente accettato, senza che una voce si alzi a definire responsabilità e rischi. Manca una formazione educativa in grado di far emergere lo spirito critico all'interno dell'aggiornamento professionale, quale freno consapevole di fronte a richieste non consone. Educare il professionista a un: *no, mi dispiace, questo non è possibile* dovrebbe essere la prassi argomentativa e non, come spesso accade, un'accettazione passiva giustificata dal «perché così fan tutti» che distoglie da responsabilità individuali.

Le conseguenze sono che negli ultimi vent'anni, per l'opinione pubblica siamo diventati inconsapevoli spacciatori di farmaci, abbiamo limitato la biodiversità privilegiando razze cosmopolite, praticato la clonazione e favorito gli OGM. Oltre ad aver causato *Mucca Pazza* con l'alimentazione a base di farine animali in soggetti erbivori. Quanti articoli critici si sono sollevati al nostro interno su questi temi quotidianamente dibattuti dall'opinione pubblica? I rari contributi apparsi sono stati funzionali solo a limitare i successivi danni o a cercare attenuanti.

E dopo l'esperienza della pandemia da COVID come stiamo lavorando sulla Salute Ambientale e sull'Etica Animale, di cui dovremmo essere un caposaldo nell'ottica della *One Health*?

È necessario un cambio di paradigma per una nuova veterinaria, contro quanti vogliono farci credere che «malgrado tutto, tutto continui ad andare bene». Si tratta invece di offrire orientamenti forti, rendendo ragione del valore delle scelte che riguardano la vita degli animali e dell'ecosistema. Recuperare le costanti Etiche che da sempre ci hanno fatto apprezzare, oltre alla sempre presente dedizione al nostro lavoro, sono i presupposti da cui ripartire.

È tempo di tornare a incidere, ad essere autorevoli e a parlare all'unisono. Le opportunità ci sono, sta a noi coglierle.

¹ *30 Giorni*; 1/2026, editoriale di G. Penocchio e articolo a firma di S. Scioscia, «La complessità di parlare facile».



di **LUIGI ZUMBO**
Consigliere Fnovi
Referente Dipartimento professioni
sanitarie e riforme

Più a lungo insieme

Come le vaccinazioni hanno trasformato la vita dei nostri cani e gatti

Negli ultimi quarant'anni i nostri animali domestici hanno cominciato a vivere molto più a lungo. Un cane che negli anni '80 raggiungeva gli otto anni era già considerato un anziano. Oggi la vita media si aggira tra i 13 e i 14 anni. Il gatto è passato da un'aspettativa di vita inferiore ai 7 anni - spesso in condizioni di vita esterna e senza accesso alle cure veterinarie - a oltre 11-14 anni nelle popolazioni seguite dalla medicina preventiva moderna.

Dietro a questo cambiamento ci sono nutrizione, prevenzione, accesso alle cure, vita indoor. Ma al centro di tutto c'è qualcosa di molto preciso: la diffusione capillare della vaccinazione. Quello che segue è una sintesi delle evidenze scientifiche più rilevanti su come questa rivoluzione silenziosa abbia riscritto la storia della longevità degli animali da compagnia.

Il cane

Negli anni '80 le principali cause di morte nei cani giovani erano malattie oggi estremamente ridotte nelle popolazioni vaccinate: cimurro, parvovirus, epatite infettiva canina. La parvovirus - comparsa nel 1978 e diffusasi in pochi anni a livello globale - uccideva il 90% dei cuccioli non trattati. Il cimurro colpiva indiscriminatamente e lasciava danni neurologici permanenti nei sopravvissuti. Queste malattie non uccidevano solo direttamente: indebolendo il sistema immunitario nei mesi critici dello sviluppo, compromettevano il futuro dell'animale anche quando questo riusciva a sopravvivere.

Uno dei contributi scientifici più sorprendenti degli ultimi anni viene da uno studio pubblicato su *Vaccine* nel 2017 dal ricercatore Darryn Knobel, finanziato dalla Morris Animal Foundation. Analizzando quattro anni di dati demografici in una comunità rurale del Sudafrica ad alto rischio infettivo, Knobel e colleghi hanno documentato che la vaccinazione antirabica riduceva la mortalità per **tutte le cause** del 56% nei cuccioli di età inferiore ai tre mesi. Non solo dalla rabbia. Infatti, la riduzione non era spiegabile con la sola protezione dal virus. Gli autori ipotizzano un effetto protettivo non specifico - una risposta immunitaria potenziata contro patogeni diversi - già osservato nei bambini con alcuni vaccini. Vaccinare sembra liberare risorse biologiche che il corpo può investire altrove, compreso il mantenimento della salute a lungo termine.

I dati demografici su larga scala, come quelli pubblicati

sul *Journal Vet Med Sci* nel 2018 di Inoue e colleghi, confermano la traiettoria: la vita media canina è cresciuta in modo costante negli ultimi quarant'anni, con cimurro e parvovirus praticamente scomparsi dalle statistiche di mortalità nelle popolazioni vaccinate. Quello che fino agli anni '80 era la causa di morte più comune sotto i due anni di età è oggi una rarissima eccezione.

Il gatto: una storia simile, scoperta più tardi

La storia del gatto segue un percorso analogo, ma è stata documentata scientificamente più di recente. Uno studio pubblicato su *Frontiers in Veterinary Science* nel 2023 da Teng e colleghi è tra i più ampi mai condotti sulla specie: oltre 2,39 milioni di gatti seguiti in più di mille ospedali veterinari negli Stati Uniti tra il 2013 e il 2019. L'aspettativa di vita alla nascita risultava di 11,18 anni in media, con un incremento costante anno su anno. Gli autori attribuiscono questa tendenza al miglioramento della copertura vaccinale, alla diffusione della vita indoor e all'aumento dell'accesso alle cure preventive.

Il nemico principale che le vaccinazioni hanno ridotto sensibilmente nel gatto è la panleucopenia felina, causata dal Feline Parvovirus. Provoca seri danni cellulari e ha come principale bersaglio il midollo osseo e l'epitelio intestinale, con una mortalità nei cuccioli non trattati vicina al 95%. Secondo uno studio sulle popolazioni feline in rifugio (PMC 2022), i gatti non vaccinati hanno una probabilità di contrarre la malattia 8,83 volte superiore rispetto ai vaccinati. Le linee guida congiunte AAHA/AAFP del 2020 classificano il vaccino anti-FPV come *core* (raccomandato per tutti i gatti indipendentemente dallo stile di vita) e documentano un'immunità che può durare fino a sette anni dalla vaccinazione, tra le più durature in medicina veterinaria.

Che lo stato vaccinale incida direttamente sulla sopravvivenza lo conferma anche lo studio di Teng e colleghi sulle tavole di mortalità felina nel Regno Unito (*J Feline Med Surg*, 2024): i gatti con vaccinazioni ag-

giornate mostravano profili di sopravvivenza significativamente migliori rispetto ai non vaccinati, indipendentemente da razza, sesso o stile di vita.

Il paradosso della longevità

C'è un dato che meglio di ogni altro racconta il successo di questa trasformazione. Nella ricerca di Kraus e Bruyette (*PLOS ONE*, 2022) su 3.108 gatti sottoposti a necropsia in trent'anni di osservazione (1989-2019), la prima causa di morte è oggi il cancro, presente nel 35,8% dei casi, seguita dall'insufficienza renale cronica. Nessuna malattia infettiva compare più tra le prime cause. Lo stesso accade nei cani.

Questo non è un allarme: è la misura più eloquente del successo della medicina preventiva. I nostri animali vivono abbastanza a lungo da sviluppare le patologie degenerative tipiche dell'invecchiamento. È la stessa traiettoria percorsa dalla medicina umana nel Novecento, quando le malattie infettive acute smisero di essere la prima causa di morte e le malattie croniche presero il loro posto, non perché le cose fossero peggiorate, ma perché le persone vivevano molto più a lungo.

Quello che questi numeri ci dicono

Quando parliamo di vaccinazioni negli animali da compagnia tendiamo a fermarci alla protezione individuale. Questo è vero, ma è una parte piccola della storia. Infatti, la protezione di gregge costituisce uno scudo anche per gli animali che condividono gli ambienti con quelli vaccinati. Semplificando, più barriere creo alla diffusione virale, minori probabilità avrà di raggiungere i soggetti più deboli. La letteratura degli ultimi decenni racconta qualcosa di più grande: le vaccinazioni hanno cambiato strutturalmente la demografia delle popolazioni canine e feline, hanno spostato la causa di morte dalla malattia infettiva acuta alla patologia degenerativa senile, e hanno allungato in modo misurabile gli anni che trascorriamo con i nostri animali.

Vaccinare non è solo un atto medico individuale. È un contributo cumulato nel tempo, su milioni di animali a una trasformazione che ha rimodellato il rapporto tra le persone e i loro compagni di vita. Ogni cucciolo vaccinato oggi porta con sé decenni di ricerca, dati e storie di cani e gatti che non ce l'hanno fatta perché questa protezione non esisteva ancora.

Fonti

1. Knobel DL, et al. Rabies vaccine is associated with decreased all-cause mortality in dogs. *Vaccine*. 2017;35(27):3379-3384. PMID: 28602607.
2. Inoue M, et al. Changes in the demographics of owned dogs and cats in Japan over three decades. *J Vet Med Sci*. 2018;80(8):1237-1243.
3. Kraus BL, Bruyette DS. Longevity and mortality in cats: A single institution necropsy study of 3108 cases (1989-2019). *PLOS ONE*. 2022;17(12):e0278199.
4. Stone AES, et al. 2020 AAHA/AAFP Feline Vaccination Guidelines. *J Am Anim Hosp Assoc*. 2020;56(5):249-265.
5. Teng KT, et al. Life tables of annual life expectancy and risk factors for mortality in cats in the UK. *J Feline Med Surg*. 2024;26(5).
6. Teng KT, et al. Life expectancy tables for dogs and cats derived from clinical data. *Front Vet Sci*. 2023;10:1082102.
7. Feline Panleukopenia Outbreaks and Risk Factors in Cats in Animal Shelters. PMC9227120. 2022.



Accumulo di Animali: complessità clinica, responsabilità professionale e bisogno di strumenti condivisi

L'esperienza dei medici veterinari al centro di un progetto di ricerca nazionale

Il disturbo da accumulo di animali (Animal Hoarding) rappresenta una tra le situazioni più complesse che i medici veterinari possono trovarsi ad affrontare nella pratica quotidiana. Si tratta di contesti in cui valutazioni tecniche, decisioni operative e relazioni si intrecciano, spesso in assenza di procedure standardizzate e di un confronto strutturato tra le diverse professionalità coinvolte. A ciò si aggiunge, nel panorama italiano, una limitata disponibilità di dati sistematici e aggiornati sul fenomeno, che rende difficile delinearne con precisione dimensioni, caratteristiche e bisogni professionali correlati.

Nel corso degli ultimi anni, anche in Italia, i casi di accumulo di animali sono emersi con maggiore frequenza e hanno ricevuto crescente attenzione, portando alla luce scenari caratterizzati da gravi criticità sul piano sanitario, etologico e gestionale degli animali.

La maggior parte delle volte, gli animali coinvolti presentano condizioni cliniche compromesse, elevata densità abitativa, scarsa profilassi sanitaria e difficoltà di identificazione e tracciabilità, associate a problemi comportamentali. In alcuni casi, l'eutanasia può rappresentare l'unica opzione percorribile. Parallelamente, l'accumulatore vive spesso in una condizione di fragilità psicologica, familiare e sociale. Per queste ragioni, la gestione dei casi di animal hoarding risulta particolarmente delicata e richiede una stretta sinergia tra professionisti appartenenti a diversi ambiti di competenza. In tali contesti, il medico veterinario riveste un ruolo

centrale: è chiamato a valutare lo stato di salute e di benessere degli animali, a collaborare con le autorità competenti, a interfacciarsi con servizi sociali, forze dell'ordine, associazioni di tutela animale e, non da ultimo, con la persona coinvolta nel fenomeno di accumulo. Si trova, inoltre, a dover prendere decisioni che possono avere ricadute importanti non solo sugli animali, ma anche sulle persone e sugli stessi professionisti, spesso esposti a carichi emotivi rilevanti, pressioni esterne e incertezze operative. Da queste considerazioni nasce il progetto sviluppato presso l'Università degli Studi di Milano, presentato in questo contributo. Lo studio, che ha ottenuto il parere favorevole del Comitato Etico dell'Università degli Studi di Milano, ha l'obiettivo di esplorare l'esperienza concreta e attuale dei medici veterinari, che, durante la loro attività professionale, si sono confrontati con situazioni di accumulo di animali. In particolare, il progetto intende approfondire:

- il livello di conoscenza del fenomeno tra i professionisti;
- l'eventuale formazione specifica ricevuta nel corso degli studi o successivamente;
- le modalità operative adottate nella gestione dei casi;
- gli strumenti normativi e pratici ritenuti più utili;
- le difficoltà incontrate e le criticità percepite, in particolare in relazione al coordinamento tra le diverse figure coinvolte;
- l'impatto professionale ed emotivo che tali situazioni possono generare nei medici veterinari.

Un'attenzione specifica è rivolta alla percezione della disponibilità di procedure condivise e di reti interdisciplinari strutturate, elementi che potrebbero rappresentare un supporto rilevante per una gestione più efficace e sostenibile di questi casi, soprattutto nei contesti di maggiore complessità.

Il questionario collegato al progetto è stato concepito come uno strumento di ascolto e di valorizzazione dell'esperienza professionale dei veterinari italiani. Attraverso la raccolta sistematica delle risposte, sarà possibile delineare un quadro più chiaro del livello di conoscenza del fenomeno, delle pratiche attualmente in uso, dei bisogni formativi emergenti e delle aree in cui la professione

percepisce maggiore incertezza e necessità di supporto. La diffusione a livello nazionale offrirà anche l'opportunità di esplorare possibili differenze territoriali nella conoscenza del fenomeno, nell'esperienza professionale maturata, nelle risorse disponibili e nelle modalità di intervento. L'eventuale identificazione di specificità locali potrebbe rappresentare un elemento utile per orientare future iniziative formative e favorire lo sviluppo di strumenti maggiormente rispondenti alle esigenze dei diversi contesti operativi. La partecipazione assume valore anche per i professionisti che non hanno avuto esperienza diretta di casi di accumulo: il loro contributo consentirà infatti di comprendere il livello generale di conoscenza del fenomeno, le principali esigenze formative percepite e quali strumenti di supporto vengano ritenuti maggiormente utili. I dati raccolti potranno costituire una base utile per stimolare riflessioni e future iniziative di confronto sul tema. L'obiettivo è favorire la condivisione di conoscenze ed esperienze che possa, nel tempo, contribuire alla costruzione di riferimenti operativi più strutturati, a beneficio degli animali coinvolti, dei professionisti chiamati a intervenire e delle persone che vivono situazioni di sofferenza legate a questo fenomeno. In un ambito caratterizzato da elevata complessità e dalla limitata disponibilità di riferimenti condivisi, dare voce ai medici veterinari significa anche trasformare esperienze spesso vissute in modo isolato in un patrimonio di conoscenze utili all'intera comunità professionale. La partecipazione al questionario richiede poco tempo ma rappresenta un contributo concreto e prezioso per dare visibilità a un fenomeno complesso e ancora poco studiato nel contesto nazionale e soprattutto per avviare un confronto costruttivo all'interno della comunità professionale.

La pubblicazione finale dei risultati di questo progetto sarà resa possibile grazie al supporto dell'Associazione Alimenta l'Amore.



di **PAOLA FOSSATI**
Università degli Studi di Milano



ELISA BASSO RICCI
Università degli Studi di Milano



EMANUELA PRATO PREVIDE
Università degli Studi di Milano

Link al questionario

<https://forms.office.com/Pages/ResponsePage.aspx?id=7161ExhwdEaj18wNsG1UXKR7ZnNZaKhJv9JGjG4V9IRUNDRZOE1XVU1NNUxIWUFGUVdKRUg5NFNIMi4u>

ResponsePage.aspx?id=7161ExhwdEaj18wNsG1UXKR7ZnNZaKhJv9JGjG4V9IRUNDRZOE1XVU1NNUxIWUFGUVdKRUg5NFNIMi4u

Field	Not at all	Poorly	Moderately	Above average	Strongly
Companion Animals	4.9%	11.7%	35.5%	33.9%	14.0%
Mixed practice	8.2%	22.8%	41.5%	21.2%	6.4%
Livestock	8.7%	23.8%	30.1%	21.7%	7.7%
Equine	20.0%	36.7%	28.8%	10.8%	3.8%
Government/public health/official vet	30.4%	34.8%	24.7%	7.9%	2.3%
Research-Academia	29.2%	33.2%	25.4%	9.3%	3.0%
Industry	42.7%	33.8%	18.3%	3.8%	1.4%



di **LUIGI ZUMBO**
Consigliere Fnovi
Referente Dipartimento professioni
sanitarie e riforme

Medici Veterinari al confine del mondo

Rovaniemi è una città che si racconta con le coordinate geografiche prima ancora che con le parole. Siamo a 66 gradi nord, appena oltre il Circolo Polare Artico, nella Lapponia finlandese. D'estate il sole non tramonta quasi mai. D'inverno non sorge quasi mai. È un luogo che spinge naturalmente a guardare le cose da una prospettiva diversa - e forse non è un caso che la FVE, la Federation of Veterinarians of Europe, abbia scelto proprio qui per tenere la sua General Assembly dall'11 al 13 giugno 2026.

Arrivare a Rovaniemi significa anche capire, fisicamente, cosa vuol dire essere al confine orientale dell'Unione Europea. La Russia è lì, dall'altra parte di una linea che da qualche anno nessuno guarda più come un confine amministrativo ma come un perimetro da presidiare. Le circa 25.000 unità NATO presenti nella regione non sono uno sfondo neutro: sono la realtà concreta di un'area che l'Europa ha deciso di difendere. E in questo contesto, la mattinata del 12 giugno dedicata alle minacce biologiche ha assunto un peso che difficilmente avrebbe avuto altrove.

A parlare è stato Olli Jokinen, veterinario nelle Forze di Difesa finlandesi. La sua presentazione sul ruolo del medico veterinario nei sistemi CBRN - difesa chimica, biologica, radiologica e nucleare - ha ricordato ai presenti qualcosa che la formazione universitaria spesso non sottolinea abbastanza: le competenze veterinarie sono competenze di sicurezza nazionale. La sorveglianza epidemiologica, l'ispezione alimentare, la gestione delle zoonosi non sono solo servizi ai cittadini. Sono, in determinati scenari, la prima linea di difesa contro attacchi deliberati o emergenze di origine biologica. E in un'epoca in cui le "fabbriche di troll" possono far collassare la reputazione di un'intera filiera agroalimentare con una

campagna di disinformazione ben orchestrata, anche saper comunicare e contrastare le narrazioni false è diventato parte del mandato professionale del veterinario.

Il pomeriggio del primo giorno ha cambiato registro, ma non ha abbassato la tensione. La direzione delle ricerche FVE, ha presentato i risultati preliminari della quarta edizione della VetSurvey - la grande indagine periodica sulle condizioni di vita e di lavoro dei veterinari europei. I dati definitivi arriveranno a settembre, ma già quello che è stato condiviso a Rovaniemi è sufficiente per farsi un'idea molto precisa di dove sta andando la professione.

L'Italia ha partecipato in modo significativo: 1.669 rispondenti, quarta nazione per numerosità dopo Germania, Regno Unito e Francia. Non è un dato banale, perché il peso del campione italiano (11% del totale ponderato) significa che le nostre risposte influenzano concretamente le medie europee e le analisi comparative su cui la FVE costruisce le proprie posizioni politiche a Bruxelles.

I numeri fanno molto riflettere. Il reddito mediano annuo dei veterinari italiani si attesta intorno ai 36.000 euro - contro una media europea di 52.000, che già di per sé nasconde una disuguaglianza enorme: si va dai 104.640 euro della Svizzera ai 18.000 della Bulgaria. L'Italia si trova nella seconda metà della classifica, vicina alla Spagna (30.000 euro) e lontanissima dai paesi del Nord Europa. Non è solo questione di potere d'acquisto: è un dato che spiega perché il settore zootecnico fatica ad attrarre professionisti e perché invece la sanità pubblica (soprattutto in Italia) continua ad attrarre i professionisti. Al contrario mette in evidenza come in alcuni paesi in cui la libera professione è

retribuita in modo più competitivo, il settore della sanità pubblica perde risorse fondamentali. Il dato comune a tutta l'Europa è stato mostrato chiaramente dall'indagine di IVSA: gli studenti e i giovani laureati mettono in cima alle loro priorità di scelta la libera professione nel settore pet. Quello che succede dopo dipende direttamente dall'offerta del mercato. In un mercato dove lo squilibrio tra remunerazione e stress lavoro-correlato è marcato, come quello italiano, la tendenza dei laureati sarà quella di spostarsi verso la sanità pubblica. Diversamente da quanto accade in UK, o in paesi del nord Europa, dove il reddito della libera professione viene percepito come un'adeguata compensazione.

Il livello di stress medio in Europa è di 6,1 su 10 - meglio del 6,9 del 2018, il che significa che qualcosa si sta muovendo - ma il 36% dei veterinari europei si colloca ancora nelle tre fasce più alte della scala. L'Italia segna 6,7, tra i paesi più stressati insieme a Croazia (7,7), Spagna e Slovenia (6,8). Quello che colpisce di più, però, è il dato sul burnout: il 32% dei veterinari italiani dichiara di aver preso una pausa dal lavoro per ragioni di salute mentale negli ultimi tre anni. Non una vacanza: un'interruzione dettata dall'esaurimento. Siamo quarti in Europa, dopo Albania (38%), Macedonia del Nord (37%) e Croazia (33%), con una media europea del 22%. In Italia un veterinario su tre è arrivato al punto di doversi fermare.

A questa fotografia si aggiunge, per la prima volta in questa edizione della VetSurvey, un capitolo sulle molestie e il bullismo sul posto di lavoro. Il 38% dei veterinari europei ha subito molestie verbali, scritte o fisiche da parte di clienti nell'ultimo anno; il 16% le ha subite da colleghi. Per l'Italia i valori sono rispettivamente del 32% e del 17%. L'analisi per tipologia di struttura rivela che le molestie da clienti colpiscono soprattutto le strutture corporate (46%) e le pratiche indipendenti (43%), mentre il bullismo interno è più frequente nella ricerca accademica (41%) e nelle università (24%). Le grandi catene veterinarie registrano un tasso di conflitto interno più alto rispetto alle strutture indipendenti - un'informazione che dovrebbe entrare nel dibattito sulla concentrazione del settore.

Eppure - e questo è il dato forse più sorprendente di tutta la survey - il 72% dei veterinari europei dichiara di voler rimanere nella professione fino alla pensione, dato stabile rispetto al 2023.

La soddisfazione per la scelta di carriera è di 8 su 10. Il significato quotidiano del lavoro 7,7. Si rimane nonostante tutto, perché questo lavoro ha senso. Le criticità sono altrove: nella retribuzione (6,4 su 10), nell'equilibrio tra vita e lavoro (6,2). È una professione che le persone amano ma che il sistema non riesce ancora a valorizzare adeguatamente.

Il problema della carenza di veterinari in ambito rurale e nella sanità pubblica è stato un filo conduttore di tutta l'assemblea, declinato in modi molto diversi a seconda del contesto nazionale. La Norvegia ha raccontato il suo programma di mentoring governativo, avviato nel 2024: coppie di mentor e mentee formate per accompagnare i giovani professionisti verso la pratica rurale, con supporto pratico (alloggio, attrezzature, avvio di attività), professionale (casi difficili, competenze, gestione dei clienti) e personale (stress, collegialità, sviluppo individuale). Al giugno 2026 erano già attive 75 coppie. È un investimento che parte dalla consapevolezza che il problema non è solo economico: un giovane veterinario che arriva in un paese isolato ha bisogno di qualcuno accanto, non solo di uno stipendio migliore. Altri paesi puntano sugli incentivi diretti: supplementi salariali per chi esercita in aree rurali, indennità per alloggio e trasporto, detrazioni fiscali, borse di studio orientate ai fabbisogni del mercato. L'Austria ha introdotto corsi universitari elettivi dedicati alle carriere nei servizi veterinari ufficiali, per avvicinare le nuove generazioni a un settore che fatica a rinnovarsi. La Spagna, con quindici facoltà di veterinaria e duemila nuovi laureati all'anno, dimostra invece che la quantità di professionisti formati non risolve da sola il problema della distribuzione, se mancano gli orientamenti giusti. I dati richiedono una riflessione sull'importanza che riveste il settore. Tutti concordano sul fatto che costituisce un settore strategico per diverse ragioni che non dipendono solo dalla produzione e sicurezza alimentare, ma anche dal mantenere una popolazione stabile nelle aree rurali ed evitare il sovraffollamento dei centri urbani. Nel mantenere tradizioni culturali e aree occupazionali che in questo momento non rientrano negli obiettivi delle nuove generazioni. In un contesto in cui ci si preoccupa dell'erosione del mercato del lavoro da parte dell'intelligenza artificiale, sembra controintuitivo non puntare risorse su un settore dove la presenza umana può essere supportata sensibilmente, ma rimane indispensabile. Bisogna decidere insomma se la presenza del medico veterinario nel comparto agro zootecnico è o non è una questione strategica nazionale e unionale e se lo è, bisogna trovare una soluzione strutturale per



affrontare il problema. Questa soluzione, a oggi, non può soltanto basarsi sulla fascinazione esercitata dal mondo rurale o su un programma di orientamento in fase universitaria. I professionisti seguono il mercato e se il mercato non è attrattivo, bisognerà che i governi richiamino a sé il controllo di una filiera strategica, supportando economicamente le azioni necessarie. Il confronto con le delegazioni dei paesi dell'area mediterranea è stato uno dei momenti più utili dell'assemblea, perché ha fatto emergere un riconoscimento reciproco che spesso si dà per scontato ma che invece va costruito. Italia, Spagna, Portogallo e Grecia condividono strutture simili del mercato del lavoro veterinario, criticità simili nella sanità pubblica, posizioni simili nella classifica del reddito mediano. Eppure fino a ora queste delegazioni si presentavano all'assemblea ciascuna per conto proprio, senza una

posizione coordinata su temi di interesse comune. L'accordo raggiunto a Rovaniemi è semplice ma potenzialmente molto efficace: calendarizzare incontri pre-assembleari tra i quattro paesi, in modo da arrivare alla General Assembly con una voce sola su quei dossier in cui l'area mediterranea ha un interesse diretto. È il modo in cui il confronto europeo funziona davvero: non chi parla più forte, ma chi arriva più preparato. Dal dialogo con la Spagna è emerso anche un tema che ci riguarda da vicino: la certificazione delle competenze veterinarie. La Spagna, infatti, ha sentito la stessa esigenza che conosciamo bene, quella di costruire un sistema che garantisca trasparenza alla libera professione e riconoscimento formale alle specializzazioni. Non siamo soli, e sapere che altri paesi stanno percorrendo la stessa strada rafforza la legittimità di portare avanti il progetto in Italia e la questione in sede FVE come priorità condivisa.

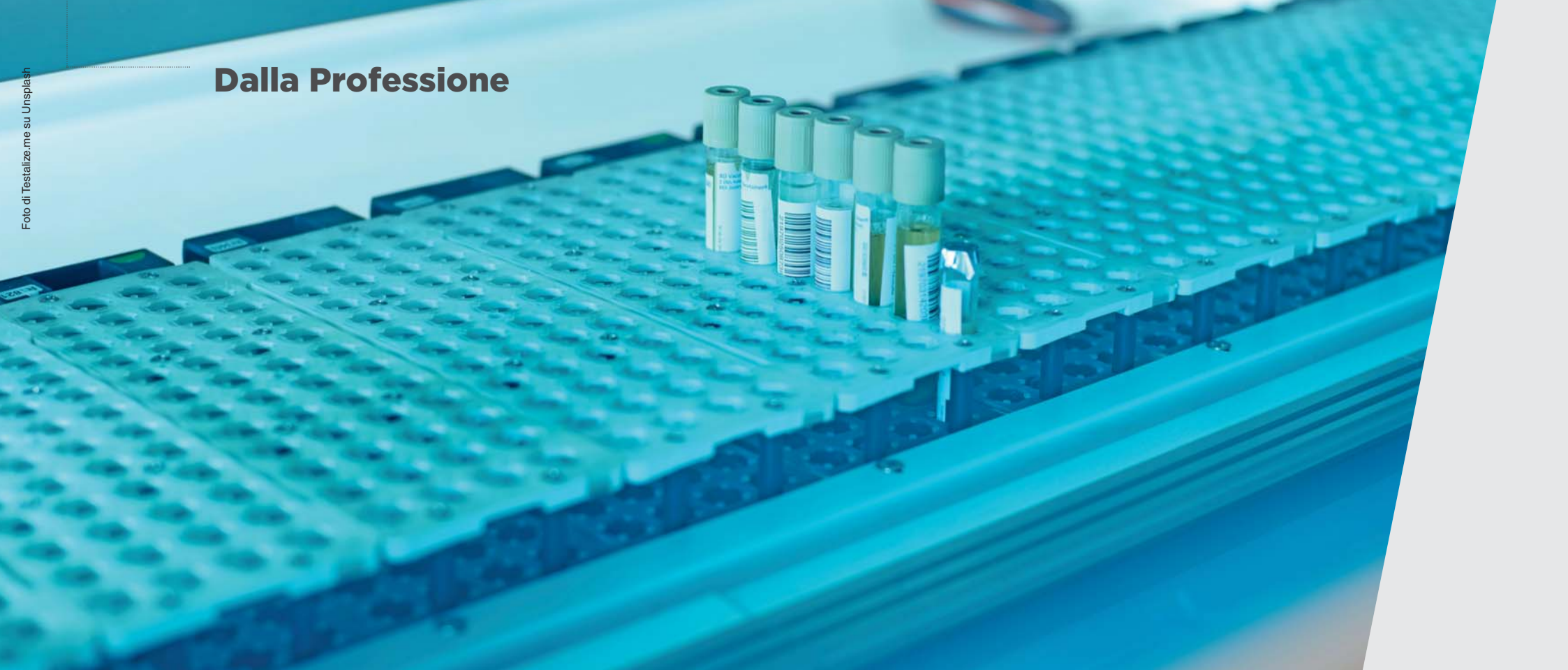
L'assemblea ha visto un confronto molto approfondito sulle tematiche relative al bilancio della Federazione. Non è stato previsto alcun aumento di quota per i membri. Altrettanto è stato ribadito che la Federazione ha puntato in questi anni a costruire una riserva che ha superato 1,4 milioni di euro. Il bilancio della Federazione è solido e gli investimenti che soggetti esterni continuano ad effettuare per lo sviluppo di progetti, garantisce una prospettiva di crescita importante. Con tale sicurezza economica, potranno essere assicurate nuove attività nei confronti degli iscritti e una interlocuzione politica sempre più incisiva.

Tornare da Rovaniemi significa tornare con numeri, contatti e prospettive che altrimenti non si avrebbero. Significa sapere che l'Italia ha un peso importante nella Federazione e nell'Unione e che il nostro contributo è necessario e apprezzato. Significa aver stretto accordi concreti con i colleghi del Mediterraneo per arrivare più forti alla prossima assemblea, il 13 novembre a Bruxelles. E significa aver ascoltato, in un hotel a pochi passi dal Circolo Polare, un veterinario militare finlandese spiegare perché le competenze che acquisiamo durante la formazione hanno un valore che va molto oltre la clinica.

La prossima tappa è Bruxelles a novembre, poi Garmisch-Partenkirchen nel giugno 2027. Il lavoro che si fa in questi contesti richiede tempo, pazienza e continuità. Ma è lì che si costruisce il futuro regolatorio della nostra professione.



Da sinistra a destra: Giovanbattista Guadagnini, Luigi Emiliano Maria Zumbo, Massenzio Fornasier, Andrea Gazzetta



Il prelievo di mangimi nella regolamentazione UE e nazionale: criticità



di **ANDREA SETTI**
Medico Veterinario

Tra il 2006 ed il 2008 furono pubblicati su Coni-gliocultura e Suinicoltura due miei lavori: “Il prelievo ufficiale di mangime: protocolli operativi per la pianificazione di un prelievo ufficiale di mangime” e “Il prelievo ufficiale di mangime: protocolli operativi per l’esecuzione di un prelievo ufficiale di mangime”.

Allora, da giovane veterinario ASL, sentivo l’esigenza di trattare un argomento a mio parere importante per la sanità pubblica, anticipando, sottotraccia, la “One Health”. Erano i tempi della “sindrome della mucca pazza”, o dei “polli alla diossina”, che avevano messo il consumatore di fonte ad un binomio che ha terrorizzato l’uomo in ogni epoca: cibo-malattia.

Attualmente sono in pensione e svolgo una consulenza occasionale per una importante industria mangimistica, la quale, tra le altre cose mi ha coinvolto nella valutazione di attività di prelevamento eseguite nei loro stabilimenti da parte di personale addetto ai prelievi delle ACL (ASL e ICQRF).

Quando acquisii la documentazione redatta dai suddetti organi di controllo, potei constatare che i verbali di prelevamento presentavano diverse “criticità”, soprattutto relative alla descrizione delle modalità di prelevamento dei campioni e alla descrizione dell’attrezzatura utilizzata. Allora mi ricordai la “Relazione finale su un audit condotto in Italia dal 15 al 26 novembre 2021 al fine di valutare l’attuazione dei controlli ufficiali sull’igiene dei mangimi”. Le conclusioni e relative racco-

mandazioni della DG(SANTE) 2021-7210, non erano molto lusinghiere per il “sistema Italia” di controlli, in particolare mi era rimasta impressa questa raccomandazione: “Garantire che i campionatori delle autorità competenti dispongano di attrezzature idonee (vale a dire di un divisore meccanico o automatico per la preparazione dei campioni finali in caso di controllo di costituenti o sostanze presumibilmente distribuiti negli alimenti per animali in maniera non uniforme), e che applichino coerentemente delle tecniche di campionamento che garantiscano il valore legale e la validità scientifica dei campioni.”

Nel presente lavoro tratterò i principali atti normativi vigenti, lo stato di fatto della relativa applicazione nel nostro paese, le “criticità” emerse dai verbali di prelevamento sottoposti alla mia attenzione, per arrivare alle mie conclusioni.

Regolamento (CE) n. 152/2009

Attualmente il principale atto normativo è il “Regolamento (CE) n. 152/2009 e s.m.i della Commissione, del 27 gennaio 2009, che fissa i metodi di campionamento e d’analisi per i controlli ufficiali degli alimenti per gli animali” recentemente modificato dal “Regolamento di esecuzione (UE) 2024/771 della Commissione del 29 febbraio 2024”, con il nuovo “Allegato I”, che sostituisce in toto quello del Regolamento (CE) n. 152/2009. Tale regolamento è In vigore dal 04.4.2024. Ma forse la

principale novità/modifica è contenuta nel considerando (3) e nel conseguente articolo 1 del suddetto regolamento che riporto integralmente:

Considerando (3):

“Il metodo di campionamento descritto nel regolamento (CE) n. 152/2009 non è adeguato per il campionamento ai fini del controllo della contaminazione microbiologica ed è pertanto escluso dall’ambito di applicazione. Tuttavia il fatto che, a seguito della modifica apportata dal regolamento (UE) n. 691/2013 (3), esso non sia più esplicitamente escluso dall’ambito di applicazione ha generato una certa confusione ed è pertanto opportuno escluderlo di nuovo esplicitamente dall’ambito di applicazione.”

Articolo 1:

“Il campionamento per il controllo ufficiale degli alimenti per animali, in particolare per quanto concerne la determinazione dei costituenti, compresi i materiali che contengono o sono costituiti da o sono prodotti a partire da organismi geneticamente modificati (OGM), gli additivi per mangimi come definiti dal regolamento (CE)n. 1831/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio (1) e le sostanze indesiderabili quali definite dalla direttiva 2002/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (2) è effettuato conformemente ai metodi di cui all’allegato I, ad eccezione del campionamento per il controllo della contaminazione microbiologica.”

Gli aspetti del regolamento, a mio parere, più importanti e, forse troppo spesso sottovalutati, che vorrei sottolineare sono i seguenti.

Campioni finali

Il Regolamento (UE) n. 625/2017, prevede per i “campioni finali: uno come controllo (verifica dell’applicazione della normativa) e uno per l’operatore del settore dei mangimi (campione per la difesa in caso di controversia).

STRUMENTI E VESTIARIO PER L'ESECUZIONE DEI PRELIEVI DI MANGIME



Pala a fondo piatto e bordi laterali verticali.

Infine può essere prelevato un altro campione finale come riferimento.” Il regolamento recepisce la previsione del prelievo di un campione finale per la controperizia ed uno per la controversia.

Strumenti raccomandati per il prelievo di campioni di alimenti solidi per animali - Campionamento manuale

“Pala a fondo piatto e a bordi laterali verticali. Sonda a lungo setto o a partizioni. Le dimensioni della sonda sono adeguate alle caratteristiche della partita campionata (profondità del recipiente, misure del sacco ecc.) e alla dimensione delle particelle costituenti l'alimento. Se la sonda presenta diverse aperture per fare sì che il campione sia prelevato in diversi punti lungo la sonda, le aperture sono separate da compartimenti o scalate in sequenza.

Divisori

“Se possibile e opportuno, per preparare campioni ridotti rappresentativi possono essere utilizzati strumenti che servono a dividere i campioni in parti approssimativamente uguali.”

Sostanze distribuite in modo uniforme

“In caso di controllo di costituenti o sostanze distribuiti in modo uniforme nell'alimento, il campione globale può essere ridotto in modo rappresentativo a non meno di 2,0 kg o 2,0 litri (campione ridotto) (6), possibilmente facendo uso di un divisore meccanico o automatico.”



Sonda a lungo setto e a partizioni (tipo Nobbe).



Divisore in quarti meccanico.

Sostanze distribuite in modo non uniforme

“Se si controllano costituenti, incluso il materiale geneticamente modificato, o sostanze presumibilmente distribuiti in modo non uniforme negli alimenti per animali, il campione globale sarà:

- i) interamente omogeneizzato. Dal campione globale omogeneizzato sono quindi prelevati campioni finali (per controllo, difesa in caso di controversia ed eventualmente riferimento) di entità approssimativamente uguale e rispondenti ai requisiti quantitativi di cui al punto 7; o
- ii) ridotto a non meno di 2 kg o 2 litri (7) servendosi di un divisore meccanico o automatico. Solo se la natura



Esempio di vestiario e dispositivi di protezione individuale, mentre un operatore esegue un prelievo da sacco sigillato mediante Sonda a lungo setto a partizioni (tipo Nobbe).

dell'alimento non consente di utilizzare un divisore si può ridurre il campione, qualora necessario, con il metodo della suddivisione in quarti.”

VERBALI DI CAMPIONAMENTO

“Per ogni campione va redatto un verbale che permetta di identificare in modo univoco la partita campionata e le sue dimensioni.

Il verbale deve anche recare nota di ogni eventuale scostamento rispetto alla procedura di campionamento prevista dal presente regolamento.

Il verbale va messo a disposizione, oltre che del laboratorio di controllo ufficiale, dell'operatore del settore dei mangimi e/o del laboratorio designato dall'operatore del settore dei mangimi.”

Quindi il campionamento deve essere eseguito avvalendosi delle attrezzature descritte nel regolamento ed il verbale di campionamento deve descrivere in maniera dettagliata le modalità di esecuzione messe in atto, in modo da garantire il valore legale e la validità scientifica dei campioni. Bisogna, altresì sottolineare che ogni campionamento ufficiale ai fini del controllo della contaminazione microbiologica dopo il 04.4.2024 non può più essere eseguito applicando e richiamando il Reg. (CE) N. 152/2009. Infatti il Reg. (UE) 2024/771, entrato in vigore in quella data, stabilisce, finalmente, che il metodo di campionamento previsto dal regolamento 152 non è più adeguato ai fini del controllo della contaminazione microbiologica.

PNA 2024-2025-2026 piano nazionale di controllo ufficiale sull'alimentazione degli animali.

Verbale di prelievamento

“Per poter conferire al campionamento una maggiore forza legale deve essere compilata con scrupolosità

la sezione del verbale in cui vengono descritte in modo chiaro e dettagliato le modalità di prelievo del campione utilizzate e i riferimenti normativi. Al fine di evitare eventuali contestazioni sulla "validità" dei medesimi, il laboratorio di analisi respinge eventuali campioni non conformi, e/o pervenuti con verbali difformi dall' Allegato 1 e Allegato 1 a. Il laboratorio di analisi comunica tale circostanza la AC regionale e locale.

Il verbale di prelievo deve, inoltre, riportare le informazioni della convocazione per l'operatore al fine di consentirgli di presenziare alle analisi microbiologiche uniche e irripetibili."

Controperizia e Controversia

La materia è trattata in maniera dettagliata ed esaustiva, con descrizione di tutta la procedura da eseguire per attenersi al Regolamento (UE) n.625/2017 ed al DECRETO LEGISLATIVO 2 febbraio 2021 n. 27.

Campioni finali

Tutti i campionamenti devono essere effettuati in modo ufficiale con l'ottenimento di almeno n. 4 campioni finali, ad eccezione dei campioni prelevati per analisi microbiologiche (contaminazione da Salmonella spp.) che sono irripetibili su singolo CF garantendo la convocazione delle parti interessate da parte dell'AC, che deve essere indicata nel verbale di prelievo del campione.

Qualora l'esito sia sfavorevole le parti interessate possono comunque richiedere la controperizia esclusivamente documentale. Anche l'eventuale controversia sarà esclusivamente documentale.

Anche nel PNAA si sottolinea, a mio parere correttamente, che nel verbale di campionamento bisogna compilare con scrupolosità la sezione del verbale in cui vengono descritte in modo chiaro e dettagliato le modalità di prelievo del campione utilizzate e i riferimenti normativi, in modo da poter conferire al campionamento una maggiore forza legale.

Allegato 8 linee guida per il campionamento ai fini del controllo ufficiale dei mangimi Introduzione

Il ministero stabilisce che il campionamento ufficiale dei mangimi dovrà essere eseguito applicando sempre e solo il Regolamento (CE) N. 152/2009.

Campionamento Dinamico

Viene descritta in maniera chiara ed esaustiva la metodica di esecuzione di tale campionamento.

Strumenti raccomandati per il prelievo di campioni da mangimi solidi

Sono richiamati quelli previsti nel Regolamento 152/2009.

Divisori

Si ribadisce quanto stabilito nel Regolamento 152/2009. In particolare, si raccomanda, l'uso di un divisore meccanico o automatico per la ricerca di sostanze non uniformemente distribuite.

Per la ricerca di analiti presumibilmente distribuiti in modo uniforme, solo in caso non sia possibile a causa della natura del mangime, si può ricorrere al metodo della suddivisione in quarti."

L'allegato 8 fornisce un ottimo strumento operativo per chi dovrà eseguire attività di campionamento sul campo, ma nell'introduzione perpetua un "vulnus", a mio parere inspiegabile: "si ritiene opportuno estendere a tutti i campionamenti ufficiali dei mangimi previsti dal PNAA, l'applicazione del Regolamento (CE) N. 152/2009 come modificato dal Regolamento

(UE) 2024/771". Ovvero dice agli operatori addetti al controllo ufficiale, di attenersi sempre e comunque al Regolamento (CE) N. 152/2009, come da ultimo modificato dal Regolamento (UE) 2024/771, quando proprio tale modifica stabilisce che il metodo di campionamento previsto dal regolamento 152 non è più adeguato ai fini del controllo della contaminazione microbiologica e non potrà più essere eseguito applicando e richiamando il Reg. (CE) N. 152/2009.

DECRETO MINISTERIALE 20 Aprile 1978

Nell'Allegato 8 del PNAA 2021-2023, il Ministero giustamente precisava che il D.M. 20 aprile 1978 era la norma di riferimento per il campionamento di mangimi per il controllo dei microrganismi e radionuclidi, smentendosi, poi, nel passaggio successivo, ove affermava di doversi applicare sempre e comunque il Reg. (CE) 152/2009.

Quindi, ritengo che la norma di riferimento per le procedure di campionamento dei mangimi destinati al controllo dei microrganismi e radionuclidi, sia il D.M. 20 aprile 1978.

Criticità verbali di campionamento

Mi limiterò a riportare un elenco, sicuramente non esaustivo, non in ordine di importanza, ma molto indicativo sulle criticità rilevate nei verbali di campionamento redatti da tecnici ASL e/o ICQRF.

- Utilizzo di attrezzature per l'esecuzione del campionamento non conformi a quelle indicate sia nel Reg. (CE) 152/2009, sia nel D.M. 20 aprile 1978 (Pala a fondo piatto e a bordi laterali verticali, Sonda a lungo setto o a partizioni, divisori).
- Campionamento Dinamico (carico/scarico da automezzo o silos), senza descrivere come è avvenuto (vedi Allegato 8).
- Formazione del campione finale ridotto, quando dal campione globale è stato ricavato per riduzione tale campione, la descrizione delle modalità di formazione del CF non è assolutamente in linea con quanto chiedono sia il Reg. (CE) 152/2009, sia l'Allegato 8 del PNAA 2024/2026, sia il D.M. 20 aprile 1978, non essendo specificato mediante quali strumenti (divisore) o metodiche (divisione in quarti con scelta casuale del quarto da cui sono stati prelevati i CF) sia avvenuta.
- Prelievo per la ricerca di microrganismi (salmonella spp.) applicando il Reg. (CE) 152/2009, in luogo del D.M. 20 aprile 1978.

Conclusioni

La materia rappresentata dal prelievo ufficiale di mangimi richiede una consapevolezza sia da parte del personale addetto ai prelievi delle ACL (ASL e ICQRF), sia da parte del personale delle ditte mangimistiche che presenza alle operazioni di prelievo.

Per i prelevatori significa conoscere la normativa ed eseguire prelievi descrivendone le modalità di esecuzione in maniera chiara, esaustiva ed in linea con la norma di riferimento, che garantiscano il valore legale e la validità scientifica dei campioni. Per quanto riguarda il controllo dei microrganismi, non voglio neppure entrare nel tema della "gerarchia delle fonti normative", ma pensare che un allegato al PNAA, anche se rafforzato dal richiamo al D. Lgs. 27/21, possa contraddire un regolamento (UE), non mi sembra una buona idea. Basta pensare a cosa potrebbe succedere se, a seguito di una non conformità riguardante la positività per salmonella spp. in un prelievo ufficiale, cui seguirebbe una contestazione da parte dell'ACL e l'OSM contestasse, in sede di controperizia documentale, l'esecuzione di un campionamento seguendo il regolamento (CE) N. 152/2009, quando lo stesso regolamento dice che non è

Principali atti normativi vigenti ed indirizzi applicativi

- Regolamento (CE) n. 152/2009 e s.m.i della Commissione, del 27 gennaio 2009, che fissa i metodi di campionamento e d'analisi per i controlli ufficiali degli alimenti per gli animali.
- Regolamento di esecuzione (UE) 2024/771 della Commissione del 29 febbraio 2024.
- PNAA 2024-2025-2026 piano nazionale di controllo ufficiale sull'alimentazione degli animali
- Allegato 8 linee guida per il campionamento ai fini del controllo ufficiale dei mangimi.
- DECRETO MINISTERIALE 20 Aprile 1978 Modalità di prelievo dei campioni per il controllo ufficiale degli alimenti per gli animali. Pubblicato nella Gazz. Uff. 15 giugno 1978, n. 165.
- Nota Ministero della salute DGFS 0014909-P-18/06/2021 Oggetto: Indicazioni per l'esecuzione delle attività di campionamento e analisi per la ricerca di Salmonella spp. nell'ambito del controllo ufficiale dei mangimi come previsto dal Piano Nazionale di Controllo Ufficiale sull'Alimentazione degli Animali 2021-2023.
- Regolamento (UE) n.625/2017.
- DECRETO LEGISLATIVO 2 febbraio 2021 n. 27.
- Relazione finale su un audit condotto in Italia dal 15 al 26 novembre 2021 al fine di valutare l'attuazione dei controlli ufficiali sull'igiene dei mangimi - DG(SANTE) 2021-7210.

più adeguato ai fini del controllo della contaminazione microbiologica. Inoltre, in un eventuale audit condotto dalla DG(SANTE) in Italia al fine di valutare l'attuazione dei controlli ufficiali sull'igiene dei mangimi, se gli auditor verificassero un prelievo ufficiale per la ricerca di salmonella, eseguito applicando e richiamando il Reg. (CE) N. 152/2009, quale sarebbe il risultato?

Per il personale delle ditte mangimistiche che presenza alle operazioni di prelievo significa:

- presenziare a tutte le operazioni,
- prendere nota delle eventuali difformità rilevate,
- chiedere di mettere a verbale tutte le difformità rilevate,
- qualora si ritenga che ne possano essere sfuggite alcune, mettere a verbale la seguente dicitura: *il verbale redatto in data odierna sarà posto in valutazione da parte dell'ufficio qualità della ditta oggetto del prelievo, per eventuali contestazioni in sede di controperizia documentale, come previsto dal comma 5 dell'articolo 7 del D.lgs. 27/2021, o per la eventuale presentazione di scritti difensivi, ai sensi dell'art. 18 Legge 689/1981.*

Proprio per questi motivi, ho preparato una presentazione per un corso rivolto al personale della ditta mangimistica per cui sono consulente che presenza ai prelievi (personale in produzione e del reparto assicurazione qualità), in cui ho fornito loro tutti gli elementi per avere la consapevolezza del loro fondamentale ruolo durante le operazioni di prelievo ufficiale.

Bibliografia

- Il prelievo ufficiale di mangime - protocolli operativi per la pianificazione di un prelievo ufficiale di mangime. pubblicato su più riviste Anni 2006 e 2007. Andrea Setti. Edagricole Bologna Rivista di Coniglicoltura n.01/06, Rivista di Suinicoltura n. 11/07.
- Il prelievo ufficiale di mangime - protocolli operativi per l'esecuzione di un prelievo ufficiale di mangime. pubblicato su più riviste Anni 2006 e 2008. Andrea Setti. Edagricole Bologna Rivista di Coniglicoltura n. 1/06, Rivista di Suinicoltura n. 1/08.



#IO NON TI ABBANDONO

Non tradire la sua fiducia.
Lui si è affidato a te.

PARTECIPA ANCHE TU
POSTA SUI TUOI SOCIAL
UNA FOTO CON IL TUO ANIMALE
CON #IONONTIABBANDONO



Si ringrazia per le fotografie @wieselblitz

Campagna #IONONTIABBANDONO

A Bergamo la sensibilizzazione non va in vacanza e diventa annuale



di **STEFANO SCIOSCIA**
Consigliere del Comitato Centrale FNOVI
Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari
della Provincia di Bergamo

L'abbandono degli animali e il randagismo sono piaghe che conosciamo bene, ma che non possiamo più pensare di combattere solo con la logica dell'emergenza o con campagne di sensibilizzazione concentrate nei mesi caldi. Per questo motivo, come Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Bergamo, insieme al Dipartimento Veterinario dell'ATS di Bergamo, abbiamo deciso di cambiare passo: la nostra campagna #ionontiabbandonò, giunta alla terza edizione, quest'anno supera i confini dell'estate e diventa un progetto strutturato, attivo 365 giorni all'anno. I dati del nostro territorio ci dicono chiaramente che il fenomeno sta cambiando pelle: nel 2025 abbiamo registrato il recupero di quasi 1.500 animali e, sebbene l'anagrafe e i microchip ci abbiano permesso di restituirne circa 900 ai proprietari, la vera sfida oggi si chiama «incuria passiva». Troppo spesso l'abbandono è il risultato finale di un'adozione in-consapevole, fatta senza la reale percezione dell'impegno e delle responsabilità che accogliere un animale comporta.

In questo scenario, noi medici veterinari siamo chiamati a rivendicare un ruolo centrale e, soprattutto, preventivo. Non possiamo essere figure che intervengono solo quando il problema è già conclamato; dobbiamo diventare il punto di riferimento del cittadino *prima* che l'animale varchi la soglia di casa. Accompagnare le famiglie nella scelta, valutando tempi, spazi e risorse, è il più potente

strumento di prevenzione che abbiamo a disposizione per tutelare il benessere animale e la stessa serenità della comunità, in perfetta ottica *One Health*. La nostra campagna riflette esattamente questa visione e si articola su tutto l'anno con messaggi mirati: da settembre a dicembre ci concentreremo sulla scelta consapevole, mentre in primavera lanceremo lo spin-off #assomigliame, per ricordare che lasciare indietro un pet significa smarrire una parte di se stessi. Per farlo, abbiamo unito le tradizionali affissioni nei principali comuni della provincia (da Bergamo a Treviglio, Seriate e Nembro) a una forte presenza digitale ed engagement sui social, coinvolgendo anche creator e personaggi pubblici per parlare un linguaggio moderno e vicino ai cittadini.

Come Presidente dell'Ordine di Bergamo, credo fortemente che la nostra professione debba essere protagonista attiva del cambiamento culturale del Paese. Questa campagna è il frutto di una rete virtuosa tra Ordine, ATS, Regione Lombardia e partner privati, ed è un modello operativo che mi auguro possa essere «copiato», condiviso e replicato da molti altri Ordini provinciali. Abbiamo le competenze scientifiche e la fiducia delle persone: usiamole per fare squadra a livello nazionale, promuovendo un possesso davvero responsabile e restituendo alla medicina veterinaria il valore sociale e civile che le appartiene.

Per difendere la biodiversità quando decidi di prendere con te un animale da compagnia

informati



*su quanto vive,
di cosa ha bisogno
e se è una specie aliena
che può diventare
un pericolo per
le specie selvatiche*

scegli



*l'animale
che sei in grado
di accudire meglio*

prenditene cura



*con costanza
e affetto per
tutta la sua vita*

non abbandonarlo

La tartarughina e molti altri animali da compagnia sono specie aliene (specie portate dall'uomo al di fuori della loro area di origine) che possono diventare un grave pericolo per le specie selvatiche se liberate in natura.

Nuove norme identificano le specie aliene invasive di rilevanza unionale che non si possono più commercializzare, detenere, rilasciare ecc. per i danni che creano alle altre specie e all'ambiente. Per saperne di più visita il sito www.lifeasap.eu o **inquadra il QR-code** con il tuo smartphone.



Chiedi al tuo medico veterinario di fiducia
cosa fare se possiedi una delle specie aliene invasive di rilevanza unionale.

Il benessere psicologico degli studenti di Medicina Veterinaria in Italia



di **MARTINA LAURENTI**
Trustee di IVSA Italy 2025/26

I risultati di una prima indagine nazionale

Chi sceglie Medicina Veterinaria lo fa quasi sempre per passione. Eppure, dietro quella scelta, si nasconde spesso un percorso formativo che mette a dura prova non solo le capacità intellettive, ma l'equilibrio psicologico di chi lo affronta. Per anni, in Italia, non esistevano dati sistematici su questo fenomeno. Oggi, grazie a un'indagine condotta dall'International Veterinary Students' Association of Italy (IVSA Italy) tra luglio e settembre 2025, si ha per la prima volta un quadro nazionale.

Un campione rilevante, un segnale inequivocabile

Il questionario, distribuito tramite canali digitali e compilato in forma anonima, ha raccolto **1.123 risposte** provenienti da tutti e 14 i dipartimenti di Scienze Veterinarie italiani, coinvolgendo studenti di ogni anno di corso, fuoricorso e neolaureati (fino a 5 anni dal titolo). Sulla base dei posti ministeriali disponibili, si stima un tasso di risposta del 15-18% - un dato rilevante per un'indagine volontaria online, che segnala quanto il tema tocchi nel vivo la popolazione studentesca. Il dato più immediato è che **l'84,9% dei rispondenti dichiara di sentirsi stressato spesso o sempre** a causa degli studi. Solo il 12,7% riferisce uno stress occasionale, mentre meno del 3% lo percepisce raramente o mai. Non si tratta di malessere episodico, ma di una condizione cronica e diffusa.

Lo stress cresce con gli anni

L'analisi per anno di corso rivela una progressione crescente durante la carriera universitaria. Tra gli studenti del primo biennio, il 21% dichiara di essere sempre stressato; questa percentuale sale al 40% nel gruppo triennio e fuoricorso. Lo stress non risulta quindi essere un fenomeno statico: si accumula e si intensifica nel corso della carriera, rendendo gli studenti degli anni avanzati una categoria particolarmente vulnerabile.

Il corpo risponde: sintomi fisici quasi universali

Lo stress cronico non rimane confinato alla sfera psicologica. Alla domanda sui sintomi fisici - insonnia, cefalea, stanchezza cronica - **solo l'1,2% dei rispondenti dichiara di non soffrirne mai**. Il 19,4% li sperimenta sempre, il 42% spesso.

Quando il disagio spinge verso l'abbandono

Uno dei dati più critici dell'intera indagine riguarda i pensieri di abbandono del corso: **il 36,6% degli studenti ha dichiarato di aver considerato di lasciare Medicina Veterinaria a causa del proprio malessere psicologico**. Anche in questo caso, il peso aumenta con l'avanzare della carriera: solo il 24% del biennio ha avuto questi pensieri, contro il 40,6% del triennio e fuoricorso e il 38,5% dei neolaureati. Una quota non trascurabile (9,3%) ha preferito non rispondere, suggerendo che il fenomeno reale possa essere ancora più esteso.

La valutazione agli esami: una fonte di stress aggiuntiva

Un altro nodo critico emerso dall'indagine riguarda la percezione della trasparenza e obiettività delle valutazioni accademiche. La maggioranza degli studenti ritiene che il metodo di valutazione utilizzato durante gli esami non sia oggettivo né trasparente, e questa percezione si aggrava con l'avanzare del percorso formativo: solo il 7,4% degli studenti del biennio giudica le valutazioni raramente oggettive, una percentuale che quasi triplica nel triennio (18,3%) e tra i fuoricorso e neolaureati (20,5%). Il messaggio che emerge è che la relazione tra studente e corpo docente - nella sua dimensione sia valutativa sia relazionale - pesa in modo considerevole sul benessere psicologico, e in misura crescente con il progredire degli anni.

La risposta istituzionale: insufficiente e poco visibile

A fronte di un disagio così diffuso, la percezione degli studenti sui servizi offerti dagli atenei è sconcertante. Il 64,9% dei rispondenti ritiene che la propria università non offra strumenti adeguati per la tutela del benessere mentale, o che ne offra troppo pochi. Solo il 2,2% si dichiara pienamente soddisfatto. Eppure il 40,9% degli studenti si dichiara disponibile a chiedere supporto psicologico all'interno dell'ambiente universitario, se questo fosse accessibile. Gli studenti sembrano quindi disposti a ricevere supporto, ma non trovano gli strumenti adeguati.

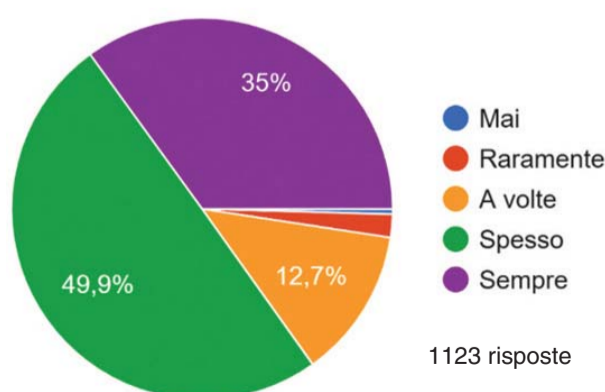
Verso un cambiamento necessario

I numeri di questa indagine parlano quindi chiaro: gli studenti di Medicina Veterinaria italiani affrontano livelli di stress cronico comparabili - e in alcuni casi superiori - a quelli documentati in contesti internazionali come Austria, Germania e Regno Unito.

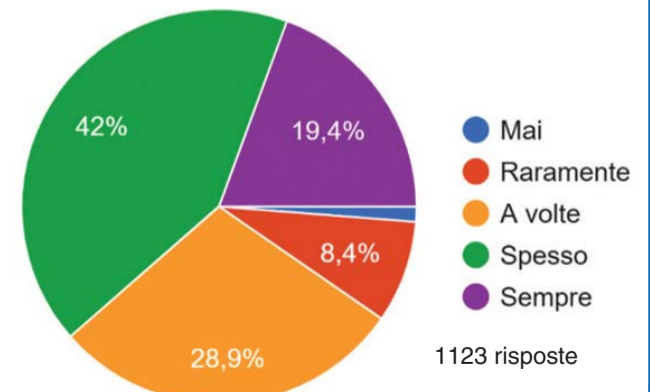
Le soluzioni indicate dagli studenti stessi non sono utopistiche: una distribuzione più equilibrata del carico didattico, maggiore trasparenza nelle valutazioni, docenti formati anche sulle competenze relazionali, e servizi di counseling universitario davvero accessibili e conosciuti. In prospettiva, molti studenti auspicano l'estensione del corso a sei anni, per integrare meglio la componente pratica, senza sacrificare il benessere personale.

Questa indagine, realizzata da studenti per studenti, è un primo passo. La speranza è che diventi anche il punto di partenza per un cambiamento che la professione veterinaria - e chi la sceglie - merita.

Quanto spesso ti senti stressata a causa degli studi in medicina veterinaria?



Ti capita di avere sintomi fisici legati allo stress (es. insonnia, mal di testa, stanchezza cronica...)?





Bilancio di esercizio 2025 Sostenibilità e condivisione

Il Bilancio di esercizio 2025 è stato approvato all'unanimità dall'assemblea dei delegati Enpav che si è tenuta il 19 aprile 2026 presso la sala riunioni dell'UNA Hotels di Varese. I lavori dell'assemblea si sono svolti in due giorni, nell'ambito di un evento organizzato insieme alla FNOVI dal titolo: *“Il Medico Veterinario nella società delle mangrovie - immersi in un contesto in cui tecnologia dell'informazione e vita reale sono fusi”*, che ha previsto lo svolgimento di una serie di tavole rotonde e dibattiti sulle problematiche e sul futuro della professione.

Per il terzo esercizio consecutivo i delegati si sono espressi unanimemente e ciò testimonia la condivisione delle scelte strategiche adottate dal Consiglio di amministrazione, l'apprezzamento concorde dei risultati ottenuti nei vari ambiti istituzionali e nella gestione del patrimonio, realizzata nell'attuale contesto economico-politico che continua a presentare fattori di incertezza, di bassa crescita, di “asimmetrie” informative sui mercati finanziari, e di rischi esterni geo-politici non prevedibili.

L'utile di 106 milioni di euro va ad accrescere le riserve patrimoniali; queste raggiungono un miliardo e 400 milioni di euro e costituiscono una rilevante garanzia

di solidità economica e finanziaria, e di solvibilità di lungo periodo, nell'assolvimento della funzione previdenziale sancita dall'art. 38 della Costituzione che dà attuazione al diritto alla pensione dei medici veterinari. L'attenzione della Cassa verso i propri iscritti orienta da sempre il perseguimento degli obiettivi istituzionali; la gestione del patrimonio investito, le scelte strategiche di investimento correlate agli obiettivi di lungo periodo, sono costantemente connotate dalla prudenza.

Nel 2025 il Cda ha completato il percorso di integrazione delle tematiche ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle decisioni di investimento e nella gestione complessiva del patrimonio dell'Ente. La Policy ESG consentirà di integrare la sostenibilità senza compromettere gli obiettivi finanziari dell'Ente. L'Ente ha perciò compiuto nel corso dell'esercizio un'attività sistematica di monitoraggio sull'intero portafoglio liquido per valutare il livello di sostenibilità degli investimenti, confrontare i risultati con quelli dell'esercizio precedente e rafforzare la governance responsabile in materia di investimenti.

Sono state inoltre poste le basi per la redazione del primo Bilancio di Sostenibilità; tra maggio e luglio 2025, l'Ente ha condotto l'Analisi di Materialità, iden-

tificando gli impatti principali sulla dimensione ambientale, sociale ed economica, selezionando i temi materiali da rendicontare (cambiamento climatico, formazione e crescita professionale, parità di genere, salute e sicurezza, **tutela della professione veterinaria**, privacy, **qualità dei servizi**, etica e **valore economico generato**). Il documento è stato predisposto in coerenza con i principi del GRI Sustainability Reporting Standards 2021 e presentato ai delegati nelle giornate assembleari.

Il **Bilancio di Sostenibilità** si configura come un'evoluzione rispetto al bilancio tradizionale, attraverso l'integrazione di informazioni economiche, ambientali e sociali, per consentire agli stakeholder di comprendere il **valore generato dall'Ente**, la **strategia adottata** e gli **obiettivi di miglioramento continuo nel lungo termine**. Sostenibilità vuol dire gestione responsabile delle risorse, promozione di equità ed inclusione, tutela dell'ambiente; il messaggio che Enpav comunica agli iscritti è: **“trasparenza che guida, fiducia che cresce.”**

In sintonia con i principi ispiratori del bilancio di sostenibilità, a gennaio 2025 l'Ente ha inoltre adottato la **Politica per la Parità di Genere** giungendo il 14 aprile 2025 a conseguire la relativa certificazione.

Di seguito i dati più significativi che emergono dal bilancio:

I NUMERI

L'utile e le riserve patrimoniali

Le riserve patrimoniali complessive, che nel 2022 avevano già superato la soglia simbolica ma significativa del miliardo di euro, raggiungono nel 2025 un miliardo e 400 milioni di euro circa. Coprono oltre 15 annualità delle pensioni correnti.

L'indice di copertura della spesa previdenziale (vale a dire il rapporto tra le entrate contributive e la spesa per pensioni) risulta pari a 2,09 in lieve riduzione nel corso degli ultimi dieci anni. La crescita della spesa pensionistica è correlata all'incremento del numero dei pensionati, come già previsto.

Il rapporto tra iscritti (25.988) e pensionati (10.558) si attesta a 2,5; il dato complessivo degli iscritti attivi, al netto dei pensionati e dei cancellati, è in calo soprattutto a causa dei tanti pensionamenti.

Il sistema previdenziale Enpav è a ripartizione misto; il finanziamento avviene sia tramite i contributi incassati

di anno in anno, sia tramite il rendimento del patrimonio investito. Il saldo previdenziale (rapporto tra entrate per contributi ed uscite per pensioni) costituisce un indice di stabilità fondamentale e deve essere monitorato sia nel breve, sia soprattutto nella tendenza di lungo periodo. Le proiezioni dei saldi previdenziali dell'ultimo bilancio tecnico non risultano mai avere segno negativo.

I dati patrimoniali dell'esercizio 2025, a confronto con quelli del bilancio tecnico attuariale, danno il risultato riportato nella tabella.

La sintesi dei risultati economici

Il risultato della gestione previdenziale è stato pari a 74,2 milioni di euro; le entrate contributive (192,8 milioni di euro) sono cresciute del 3% (5,5 milioni di euro). L'adeguamento perequativo è stato del 2%, l'aliquota contributiva è passata dal 17,5% al 18% del reddito convenzionale.

Come detto in precedenza, il calo di 649 unità degli iscritti attivi (25.988), rispetto al 2024 (26.637), è da ricondurre ai numerosi pensionamenti e alle cancellazioni.

La spesa per prestazioni istituzionali (102,8 milioni di euro) è cresciuta dell'11% (10 milioni di euro); sul dato ha influito essenzialmente l'incremento numerico delle pensioni (+6,72%). Si è passati dalle 9.893 posizioni del 2024 (di cui 51 in totalizzazione e 875 in regime di cumulo), alle 10.558 posizioni del 2025 (di cui 54 in totalizzazione e 1.061 in regime di cumulo). Si deve poi tener conto del crescere dell'importo medio delle nuove prestazioni rispetto alle pensioni cessate.

La gestione degli impieghi patrimoniali ha registrato un risultato lordo pari a 42,4 milioni di euro (+15,5 milioni di euro rispetto al 2024).

Le strategie delle politiche di investimento e le conseguenti scelte degli amministratori restano ispirate ai principi di prudenza, dettati dall'obiettivo di contenere i rischi e garantire la restituzione del capitale investito.

Le Casse hanno natura di investitori istituzionali; ciononostante, il quadro fiscale le penalizza fortemente, tassando i proventi finanziari al 26% piuttosto che agevolarli, considerato che sono destinati nella fase di accumulo ad accrescere la solidità dei patrimoni per garantire il pagamento delle pensioni future a tutti i professionisti (nel 2025 il carico fiscale per l'Enpav è stato di ben 12,5 milioni di euro).

LA CERTIFICAZIONE

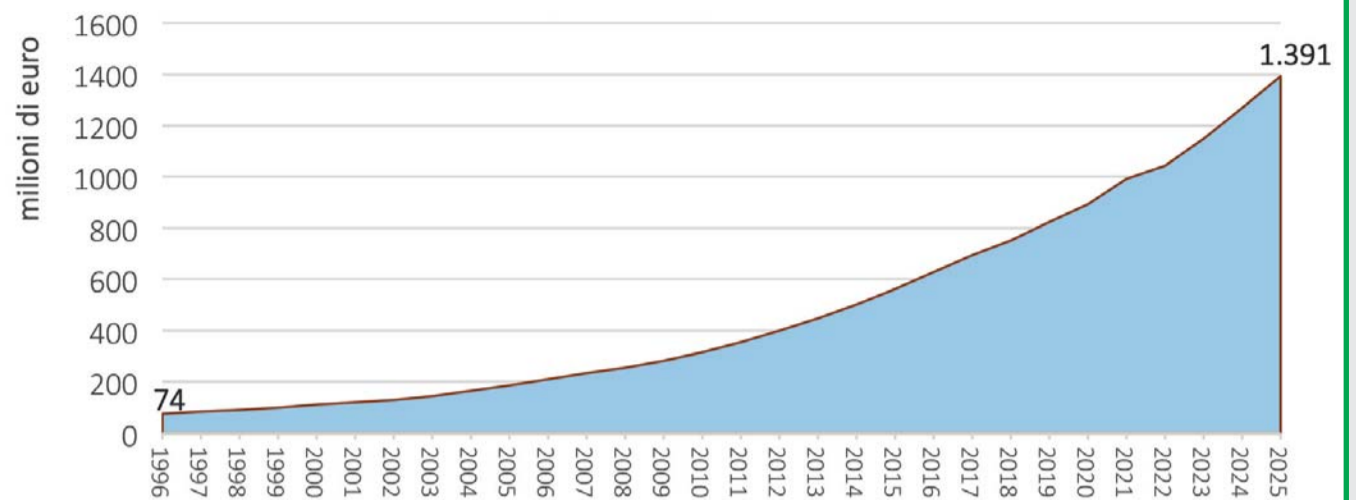
Ai sensi dell'art. 2, comma 3, del D. Lgs. 509/94, il bilancio di esercizio 2025 è stato oggetto di revisione e certificazione da parte della società EY S.p.a.

La società ha emesso un giudizio senza osservazioni né rilievi, attestando che *il bilancio di esercizio dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari è stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai principi contabili e ai criteri descritti nella nota integrativa.*

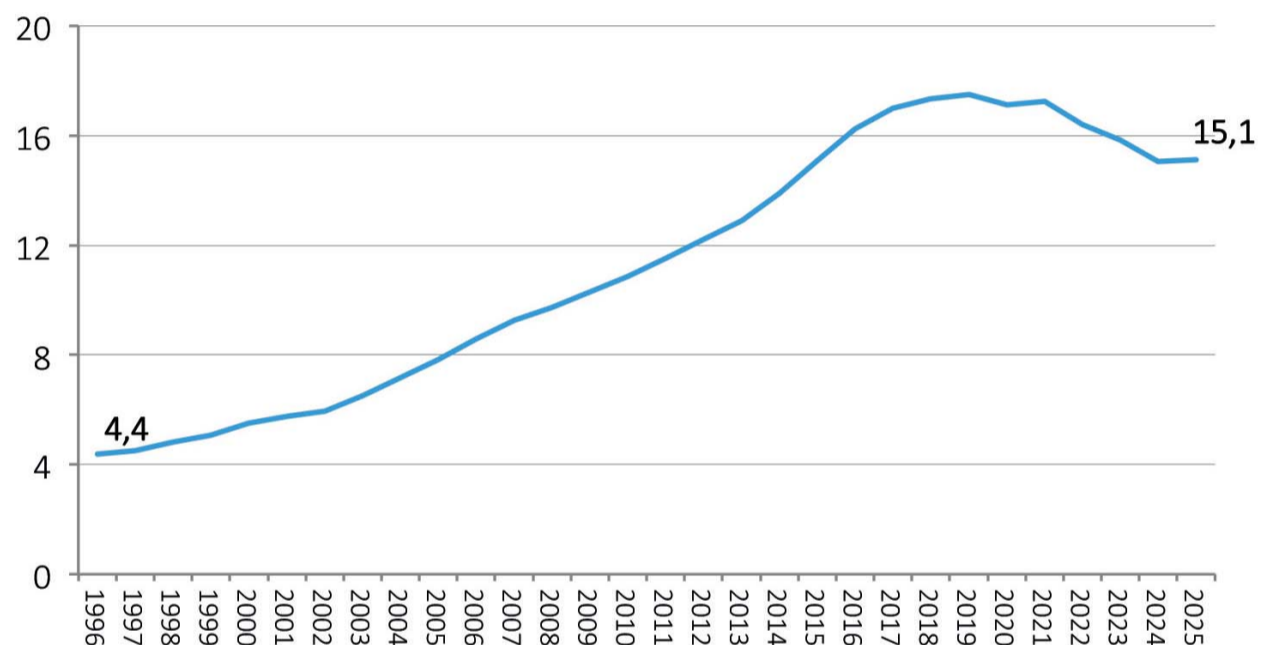


Il Bilancio di Sostenibilità si configura come un'evoluzione rispetto al bilancio tradizionale, attraverso l'integrazione di informazioni economiche, ambientali e sociali, per consentire agli stakeholder di comprendere il valore generato dall'Ente, la strategia adottata e gli obiettivi di miglioramento continuo nel lungo termine.

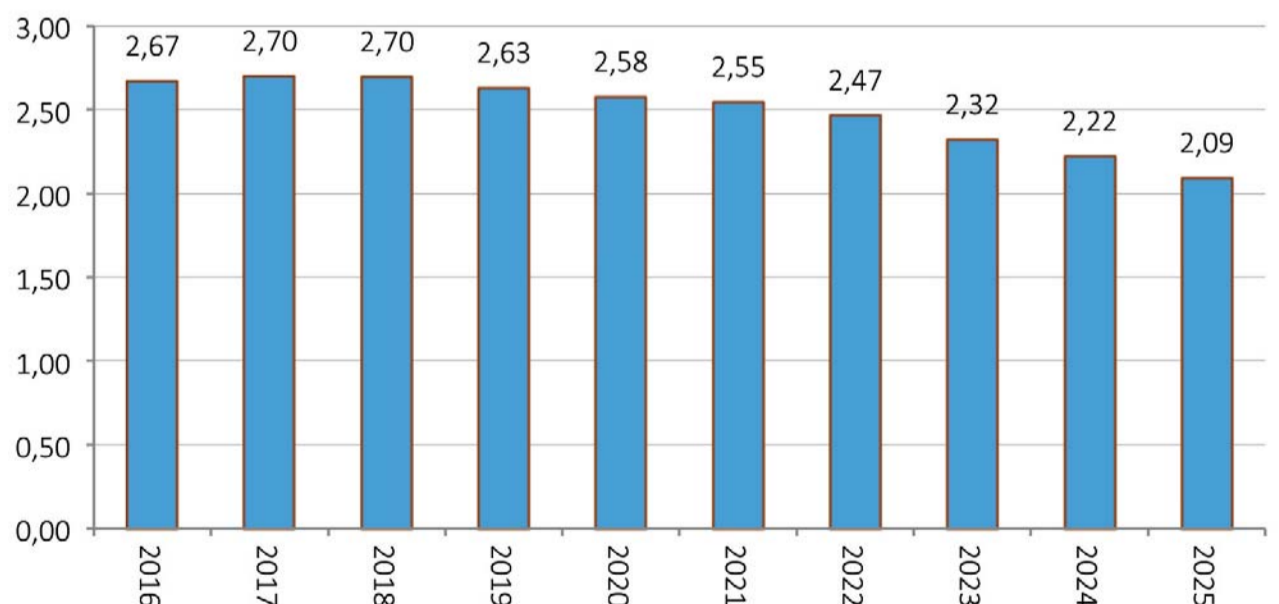
Riserve patrimoniali, 1996-2025



Rapporto riserve patrimoniali / pensioni correnti (1996-2025)



Rapporto entrate contributive / spesa per pensioni, 2016-2025



Riserve patrimoniali

Bilancio tecnico (A)	Bilancio consuntivo (B)	Differenza assoluta (C) = (B - A)	Differenza percentuale (C) / (A)
1.340.307	1.391.233	+ 50.926	+ 3,80%

importi in migliaia di euro

Long Term Care: il welfare ENPAV oltre la pensione



manente, spesso irreversibile, che può protrarsi per molti anni e incidere profondamente sulla vita della persona e del suo nucleo familiare.

La scelta di ENPAV

È in questo scenario che si colloca la decisione del Consiglio di Amministrazione di ENPAV di attivare, attraverso EMAPI, una polizza Long Term Care a favore dei propri Associati. Una scelta che conferma una visione del welfare non limitata al periodo dell'attività professionale, ma orientata a offrire protezione anche nelle fasi in cui la vulnerabilità personale e familiare può diventare più intensa.

La copertura collettiva base, con oneri interamente a carico di ENPAV, è rivolta agli Associati, **Iscritti e Pensionati** che alla data del 30 giugno 2026 risultino **iscritti all'Ordine professionale e all'ENPAV e non abbiano compiuto il 75° anno di età.**

La **copertura collettiva base** viene quindi attivata e pagata dall'ENPAV e non è necessario fare nessuna procedura di adesione.

In caso di accertata non autosufficienza, la polizza collettiva base prevede l'erogazione di una **rendita mensile vitalizia pari a 1.350 euro**, non indicizzata ed esentasse. La prestazione si aggiunge a qualsiasi altra eventuale prestazione previdenziale o pubblica, offrendo un supporto economico fondamentale per affrontare le spese di assistenza e cura.

Le opzioni volontarie

La copertura ha decorrenza dal 1° luglio 2026 al 30 aprile 2027. Il partner assicurativo è Poste Vita S.p.A.,

Non solo previdenza e neanche semplice assistenza. La visione strategica dell'Enpav suggella un ulteriore e fondamentale traguardo

individuato a seguito di gara pubblica europea.

Fino al 31 luglio 2026, i Medici Veterinari titolari della copertura collettiva possono incrementare volontariamente, con costo a proprio carico, l'importo della rendita mensile garantita da ENPAV. Le opzioni sono alternative tra loro e prevedono un aumento di 400 euro mensili oppure di 650 euro mensili.

L'adesione alla copertura aggiuntiva è subordinata alla compilazione della modulistica prevista e del questionario sanitario.

Entro la stessa data è inoltre possibile estendere la tutela, con onere aggiuntivo a carico dell'iscritto, anche **al coniuge, al partner unito civilmente non legalmente separato o divorziato, oppure al convivente more uxorio**, purché al momento dell'attivazione non abbia compiuto 70 anni di età. In caso di non autosufficienza riconosciuta al familiare incluso in copertura, la rendita mensile vitalizia è pari a 1.300 euro.

EMAPI

Per offrire questo servizio, ENPAV ha scelto di affidarsi ad EMAPI, Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani, un'associazione senza scopo di lucro e Fondo Sanitario riconosciuto dal Ministero della Salute, costituita dai principali Enti di previdenza privati.

Ad oggi EMAPI conta **17 Enti di previdenza associati** e protegge una platea di oltre **1,3 milioni di iscritti**. Inoltre, ha alle spalle 19 anni di attività nella gestione di coperture sanitarie e assistenziali integrate per i professionisti.

È quindi in grado di offrire un supporto concreto ed estremamente efficiente ai Professionisti, sia nella fase di adesione sia per quanto riguarda la gestione operativa dei sinistri.

Tutte le informazioni sulla copertura LTC e sulle adesioni sono disponibili sul sito www.emapi.it

Con l'attivazione della copertura Long Term Care, ENPAV compie un ulteriore passo nella costruzione di un welfare capace di accompagnare i Medici Veterinari lungo tutto l'arco della vita, anche nei momenti più fragili e delicati dell'esistenza.

Negli ultimi anni il tema della non autosufficienza è diventato sempre più centrale nel dibattito pubblico. L'allungamento della vita, la maggiore incidenza delle patologie croniche e la crescente complessità dei bisogni assistenziali espongono molte famiglie a situazioni che richiedono presenza continua, organizzazione e risorse economiche significative.

Una tutela per la non autosufficienza

La Long Term Care, comunemente indicata con l'acronimo LTC, è una forma di protezione assistenziale pensata per intervenire quando una persona perde stabilmente la capacità di svolgere in autonomia le attività essenziali della vita quotidiana, come lavarsi, vestirsi, nutrirsi, muoversi o spostarsi. Tali attività, conosciute come ADL, Activities of Daily Living, costituiscono uno dei parametri utilizzati nelle convenzioni assicurative per accertare lo stato di non autosufficienza.

La logica della LTC è diversa da quella delle tradizionali coperture sanitarie: non si tratta di rimborsare una prestazione medica isolata, un intervento chirurgico o un ciclo di cure, ma di sostenere una condizione per-

I punti chiave della nuova copertura

Destinatari	Iscritti e Pensionati ENPAV fino a 74 anni di età al 30 giugno 2026.
Costo della copertura base	Zero per i beneficiari: il premio è interamente pagato da ENPAV.
Rendita base	1.350 euro mensili vita natural durante, in caso di non autosufficienza accertata.
Opzioni volontarie	Possibilità di incrementare la rendita di 400 euro o 650 euro mensili, con costo a carico dell'iscritto.
Familiari	Possibilità di estendere la copertura al coniuge, partner unito civilmente o convivente more uxorio, con rendita di 1.300 euro mensili.
Scadenza adesioni volontarie	31 luglio 2026.

**ISTITUTO
INTERNAZIONALE
DI FORMAZIONE
VETERINARIA**



PIÙ DI 5000
STUDENTI
ISCRITTI



FORMAZIONE CON
ESPERTI DI FAMA
MONDIALE



PIÙ DI 500
RELATORI DI
RICONOSCIUTO
PRESTIGIO

Formazione universitaria post-laurea



DIAGNOSTICA PER
IMMAGINI



MEDICINA
FELINA



ANIMALI
ESOTICI



RIPRODUZIONE



NEUROLOGIA



CHIRURGIA DEI
TESSUTI MOLLI



DERMATOLOGIA



ANESTESIA



MEDICINA
D'URGENZA



ODONTOSTOMATOLOGIA
E CHIRURGIA ORALE



CARDIOLOGIA



MEDICINA
INTERNA



ONCOLOGIA

Per info e iscrizioni ai corsi

✉ infoit@ifevet.com

☎ 351 930 4672

CREDITI ECTS
(European Credit
Transfer System)



CREDENZIALE PGcert.
(PostGraduate
Certificate)

23-24
OTT
2026

Congresso monografico SCIVAC

MONO
AREZZO

**Dall'orecchio esterno
a quello interno:**
viaggio in più tappe

